

OGGETTO: NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (LEGGE N. 190/2012) E DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA (D.LGS. 33/2013). INDIVIDUAZIONE DEL TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO, AI SENSI DELL'ART. 9-BIS DELLA LEGGE N. 241 DEL 1990, PER QUANTO ATTIENE L'ACCESSO CIVICO E GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Nell'anno duemilasedici addì 22 del mese di dicembre presso la sede legale della CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TREVISO-BELLUNO si è riunita la Giunta Camerale alle ore 09:50. Alla trattazione dell'argomento in oggetto risultano:

Presenti: il Presidente sig. Mario Pozza,
i Consiglieri sigg: dr. Roberto De Lorenzi, Ivana Del Pizzol, ing. Luciano Miotto, Pierluigi Sartorello,
i Revisori dei conti: dr.ssa Silvana Bellan - Presidente, dr. Mauro Tomietto,

Assenti Giustificati: il Vicepresidente dr.ssa Paola Ricci,
il Consigliere sig. Walter Feltrin,
il Revisore dei conti dr. Silvio Lavagnini,

Segretario: dr. Romano Tiozzo "Pagio", Segretario Generale della Camera di Commercio

Assistono:

- dr. Marco D'Eredità, Vice Segretario Generale Vicario dell'Ente
- dr. Francesco Rossato, Dirigente Area Sviluppo Imprese dell'Ente
- rag. Giuseppina Gobetto, funzionario camerale

Riferisce il Segretario Generale:

Si ricorda che con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recentemente modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" volte ad introdurre un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del

processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli, rispondente alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni da adottare.

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 così sostituito dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016 l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza competono inoltre, ai sensi della Legge 190/2012 e successive modifiche e integrazioni e dal D.P.R. n. 62 del 2013, alcune competenze non delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità riconducibili a situazioni eccezionali, ferma restando la responsabilità, non solo in vigilando ma anche in eligendo:

- a. la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate

- significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b. la verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - c. l'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
 - d. la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione e monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
 - e. la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
 - f. la pubblicazione, annualmente sul sito web dell'Ente, di una relazione sui risultati dell'attività svolta e relativa trasmissione alla Giunta Camerale.

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il RPC risponde, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Responsabile della Prevenzione della Corruzione lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 1/2013 ha fornito una serie di indirizzi inerenti i requisiti soggettivi del Responsabile della prevenzione della corruzione, le modalità ed i criteri di nomina, i compiti e le sue responsabilità, sottolineando innanzitutto l'importanza che la scelta ricada su un dirigente che non si trovi in una posizione di precarietà dell'incarico e di evitare la nomina di dirigenti nell'ufficio di diretta collaborazione, per la particolarità del vincolo fiduciario che li lega all'autorità di indirizzo politico e all'Amministrazione. Inoltre, suggerisce di evitare la designazione di dirigenti incaricati di settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione e di valutare l'opportunità che venga nominato responsabile della prevenzione il dirigente responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari, in quanto ciò potrebbe ingenerare una situazione di conflitto di interesse e quindi di incompatibilità.

La scelta deve ricadere su un dirigente che non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di procedimenti disciplinari e che abbia dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.

Inoltre, come confermato anche nelle Linee di indirizzo di cui al DPCM 16 gennaio 2013, “al fine di consentire nel miglior modo l’esercizio della funzione”, si richiama “l’opportunità di seguire un criterio di rotazione/alternanza tra più Dirigenti” dell’Ente nell’attribuzione dell’incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Va precisato altresì che l’art. 43 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” prevede che, all’interno dell’Amministrazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione svolga, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza. Quest’ultima figura ha tra i suoi compiti quello di verificare l’adempimento da parte dell’Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalare all’organo di indirizzo politico, all’Organismo Indipendente di Valutazione, all’Autorità nazionale anticorruzione e , nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è anche tra i destinatari delle richieste di accesso civico, introdotto dall’art. 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 sostituito dall’art. 6, comma 1, D.Lgs. n. 97 del 2016, ovvero delle istanze che chiunque può avanzare per richiedere i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative e anche ulteriori rispetto agli atti oggetto di pubblicazione, nel rispetto comunque dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti..

Con deliberazione n. 24 del 20.6.2016, a seguito della costituzione della nuova Camera di Commercio di Treviso – Belluno, venne nominato il dr. Marco D’Eredità, all’epoca le funzioni di Segretario Generale, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

L'attuale dotazione organica dell'Ente camerale di Treviso – Belluno vede ora presenti in servizio attivo tre Dirigenti, il dr. Tiozzo, il dr. Marco D'Eredità, Vice Segretario Generale Vicario – Conservatore del Registro delle Imprese, dirigente dell'Area Servizi e il dr. Francesco Rossato, dirigente dell'Area Sviluppo Imprese.

In continuità con il lavoro svolto fin qui con le due preesistenti Camere e sfruttando l'esperienza fin qui maturata nell'ambito di anticorruzione e di trasparenza, il Segretario Generale propone di mantenere in capo al dr. D'Eredità le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si fa presente che, a seguito degli intervenuti mutamenti normativi, le figure del responsabile della prevenzione della corruzione e del responsabile della trasparenza sono state unificate.

La normativa prevede inoltre che sia individuato, ai sensi dell'art.2 comma 9-bis della Legge n. 241 del 1990, il titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta a richieste di accesso civico. Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione.

Si propone quindi di individuare, quale titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art. 2 comma 9-bis della Legge n. 241 del 1990, per quanto attiene l'accesso civico e gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il dr. Francesco Rossato, Dirigente dell'Ente, il quale interverrà in caso di inerzia o nell'impossibilità di espletare le funzioni attribuite dalla legge del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il dr. Tiozzo conclude ricordando che l'ANAC ha pubblicato lo Schema di Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016. Le linee guida nascono allo scopo di fornire indicazioni operative alle amministrazioni e agli enti ad esse assimilati in merito alle principali e più significative modifiche intervenute.

In questo contesto è opportuno costituire ai sensi dell'art. 11 del vigente regolamento di organizzazione dei servizi e degli uffici un apposito ufficio di progetto con a capo il dr. D'Eredità e composto dal dr. Antonio Biasi, dalla rag. Barbara Salati, dalla dr.ssa Emanuela Zizola, che sarà integrato secondo le necessità dai funzionari responsabili degli uffici che saranno chiamati ad attuare il programma di attività collegato agli obblighi di pubblicità ed informazione.

L'obiettivo dell'Ufficio sarà quella di dare attuazione, individuando un modello operativo, alle Linee guida ANAC appena richiamate entro il primo semestre del 2017 apportando le modifiche necessarie alla impostazione in uso ed adeguandola alle esigenze di semplificazione, di maggiore funzionalità e di coinvolgimento degli uffici camerali nella alimentazione delle informazioni nel programma informatico.

L'ufficio di Progetto dovrà mantenere il coordinamento delle attività collegate alla trasparenza ed alla pubblicazione nel sito internet dell'Ente delle informazioni richieste dalla legge, individuando un sistema di monitoraggio efficace delle complesse operazioni.

LA GIUNTA

UDITA la relazione del Segretario Generale;

VISTA la L. n. 580/1993 e successive modifiche ed integrazioni;

RICHIAMATO l'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2016 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" recentemente modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016;

RICHIAMATA la circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTO lo Schema di Linee guida recentemente pubblicate dall'ANAC recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;

VISTO l'art.2 comma 9-bis della Legge n. 241 del 1990 *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

RICHIAMATO il proprio precedente provvedimento n. 24 del 20.6.2016 di nomina del dr. Marco D'Eredità quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza;

RITENUTO di individuare nel dr. Marco D'Eredità, Vice Segretario Generale Vicario – Conservatore del Registro delle Imprese, dirigente dell'Area Servizi, già Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza presso la CCIAA di Treviso - Belluno, la figura più idonea a ricoprire l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tenendo conto dell'indiscusso possesso di tutti i requisiti personali e professionali necessari per ricoprire l'incarico;

RITENUTO di individuare, quale titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art.2 comma 9-bis della Legge n. 241 del 1990, per quanto attiene l'accesso civico e gli adempimenti in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il dr. Francesco Rossato, Dirigente dell'Ente;

RITENUTO inoltre, per le motivazioni espresse nella Relazione di costituire un apposito ufficio di progetto con l'obiettivo di dare attuazione, individuando un modello operativo, alle Linee guida ANAC appena richiamate entro il primo semestre del 2017;

RICHIAMATO l'articolo 11 del vigente regolamento di organizzazione dei servizi e degli uffici che individua le modalità attraverso le quali è possibile costituire nell'ambito dell'Organizzazione una struttura di progetto temporanea e dedicata allo studio di particolari problematiche;

DATO atto che la nomina in oggetto non comporta oneri diretti o indiretti a carico del bilancio camerale;

con voto palesemente espresso, all'unanimità dei votanti,

DELIBERA

1. di nominare il dr. Marco D'Eredità, Vice Segretario Generale Vicario – Conservatore del Registro delle Imprese, dirigente dell'Area Servizi, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la Camera di Commercio di Treviso – Belluno;
2. di nominare il dr. Francesco Rossato, Dirigente dell'Ente, quale titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art. 2 comma 9-bis della Legge n. 241 del 1990, per quanto attiene l'accesso civico e gli adempimenti in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
3. di comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed ai Ministeri vigilanti, l'avvenuta designazione del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, come stabilito dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2016;
4. di provvedere ad adeguare conformemente a quanto disposto con la presente delibera la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente;
5. di costituire un apposito ufficio di progetto con a capo il dr. D'Eredità e composto da dr. Antonio Biasi, rag. Barbara Salati, dr.ssa Emanuela Zizola che sarà integrato secondo le necessità dai funzionari responsabili degli uffici chiamati ad attuare il programma di attività collegato agli obblighi di pubblicità ed informazione con i compiti e le funzioni descritte nelle premesse.

IL SEGRETARIO
Romano Tiozzo "Pagio"

IL PRESIDENTE
Mario Pozza

Il presente atto è un documento informatico originale in formato PDF/A (e conforme alle regole tecniche pubblicate nel DPCM 22 febbraio 2013, previste dall'art. 71 del Codice dell'Amministrazione Digitale - D. Lgs. n. 82/2005). Il documento è sottoscritto con firma digitale (verificabile con i software elencati sul sito dell'Agenzia per l'Italia digitale). In caso di stampa cartacea l'indicazione a stampa del soggetto firmatario rende il documento cartaceo con piena validità legale ai sensi dell'art. 4, comma 4bis del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179.